

LUNEDI 14 NOVEMBRE 2022

Dal Vangelo secondo Luca 18, 35-43

Mentre Gesù si avvicinava a Gèrico, un cieco era seduto lungo la strada a mendicare. Sentendo passare la gente, domandò che cosa accadesse. Gli annunciarono: «Passa Gesù, il Nazareno!». Allora gridò dicendo: «Gesù, figlio di Davide, abbi pietà di me!». Quelli che camminavano avanti lo rimproveravano perché tacesse; ma egli gridava ancora più forte: «Figlio di Davide, abbi pietà di me!». Gesù allora si fermò e ordinò che lo conducessero da lui. Quando fu vicino, gli domandò: «Che cosa vuoi che io faccia per te?». Egli rispose: «Signore, che io veda di nuovo!». E Gesù gli disse: «Abbi di nuovo la vista! La tua fede ti ha salvato». Subito ci vide di nuovo e cominciò a seguirlo glorificando Dio. E tutto il popolo, vedendo, diede lode a Dio.

Parola del Signore.

Rimaniamo colpiti dall'insegnamento contraddittorio della folla: prima annuncia al cieco che Gesù sta arrivando e poi, priva di compassione, gli intima di tacere quando quel poveraccio cerca, gridando, di mettersi in contatto con Lui.

Quando egoismo, quanta indifferenza ancora c'è nel mondo! Che tristezza vero? Ieri papa Francesco ha chiesto a tutta la Chiesa di celebrare la GIORNATA MONDIALE DEI POVERI. Ci ha raccomandato di non voltarci dall'altra parte, di guardare invece con amore e prontezza chi ha meno di noi, chi si trova in difficoltà. Ancora una volta ringrazio quanti in parrocchia o attraverso un bonifico continuano a sostenere il nostro Progetto Zaccheo per pagare affitti, bollette e medicinali di famiglie messinesi e il Progetto Mamma Carmela, in collaborazione con P. Marcel, per le adozioni a distanza di bambini della Guinea.

Però a quanti, anche cristiani, dà fastidio il grido dei poveri, degli immigrati, dei sofferenti... Non basta stare accanto a Gesù, come la folla che cerca di zittire il cieco, occorre avere il cuore di Cristo... un cuore aperto, disponibile, generoso, attento alle necessità di ciascuno.

Il primo atteggiamento positivo della folla che annuncia Gesù al cieco mi fa pensare alla Chiesa... Non è questo il nostro compito come Chiesa? Dire a quanti prima frequentavano e poi hanno perso la luce della fede: "*Passa Gesù il Nazareno?*". Questo dobbiamo annunciare a ogni uomo, che Dio passa, che è sulla nostra strada, che lo possiamo incontrare. E che ci guarisce nel profondo, risana le nostre ferite, ci toglie dalla cecità spirituale in cui siamo sprofondati, ci dona una vita nuova.

Passa Gesù il Nazareno, anche nella nostra vita, anche in questa giornata. Siamo chiamati ad accorgercene, ad accoglierlo, ad ascoltarlo, a lasciare che, oggi e sempre, ci doni la luce per raccontare a tutti coloro che incontriamo, che Dio viene incontro a tutti.

Anche noi, prima o dopo, abbiamo trovato qualcuno che ce lo ha indicato, che ci ha detto: "*Passa Gesù il Nazareno*". Ora siamo noi a dirlo a tutti i bisognosi di luce.

Il miracolo del ridare la vista al cieco ci aiuta a riflettere su quanto Gesù è preoccupato per la nostra salvezza. E' Lui che chiama il cieco! Quanta gioia in quel cieco. Finalmente qualcuno si occupa, anzi si preoccupa di lui. Che bello pensare a un Dio che si preoccupa di me, di te, vero? Ma non è solo un pensiero, è la verità. Il Dio che ci presenta Gesù ha un cuore di padre e di madre allo stesso

tempo. E Gesù sulla terra è la presenza amorevole di Dio.
Che bello quando gli altri si accorgono che anche noi siamo la presenza amorevole di Dio.

Il cieco ha fatto comunque la sua parte. Appena viene a conoscenza del passaggio di Gesù si affida, gridando a Lui: “*Figlio di Davide, abbi pietà di me*”. Ha perso la luce e ne è consapevole, ma non ha perso la speranza e, incontrando Gesù, intuisce la possibilità di essere guarito. Ha capito che Gesù può tutto!

Così facciamo anche noi con la nostra preghiera. Desideriamo cambiare, essere diversi, migliori. Ma Gesù non è un prestigiatore; domanda il perché di tanto urlare! Aiuta il cieco a riconoscere il suo limite e superarlo con il Suo aiuto.

Sia questo cieco il nostro modello. Lui non è cieco dalla nascita, ma ha perso la vista. È simbolo dell'uomo che ha perso la luce e ne è consapevole, ma non ha perso la speranza. Sa cogliere la possibilità di incontro con Gesù e si affida a Lui per essere guarito. Nell'incontro con Cristo, vissuto con fede, il cieco riacquista la luce che aveva perduto, e, con essa, la gioia di vivere da persona libera. L'evangelista scrive che riprende il cammino con una guida sicura, Gesù. Non ci dirà più nulla del cieco, ma in Lui ci presenta chi è il discepolo: colui che, con la luce della fede, segue Gesù “lungo la strada”.

Oggi facciamo nostra l'invocazione del cieco: “Signore, che io veda di nuovo!” Abbiamo l'umiltà di avere bisogno di aiuto e di chiederlo senza vergogna. Chiediamo al Signore di vedere di nuovo, di guardare tutto e tutti con i suoi occhi, capaci di perdonare noi stessi e gli altri, di non giudicare, di essere attenti alle necessità degli altri, di saper annunciare il suo amore.

Preghiamo: O Spirito Santo, non permettere che il nostro cuore si indurisca e non sappia più riconoscere Gesù nel suo passare. Donaci un cuore sensibile alla sua Presenza, amante della verità. Rendici capaci di seguirlo tutti i giorni della nostra vita. E per la pace preghiamo. AVE MARIA.